

# DISCORSO

PRONUNCIATO

## DA S. M. UMBERTO I

Re d'Italia

all'apertura della I<sup>a</sup> Sessione della Legislatura XXI<sup>a</sup>

il 16 giugno 1900

S. M. il Re inaugurava stamane, col consueto solenne rito, la XXI Legislatura del Parlamento nella grande Aula del palazzo del Senato.

S. M. in carrozza di gran gala, colle LL. AA. RR. il principe di Napoli e il duca d'Aosta, seguito in altre carrozze dalle LL. AA. RR. il duca di Genova, il conte di Torino, colle rispettive Case militari e civili, giungeva poco dopo le ore 10 al palazzo Madama, ove, sotto il padiglione esterno, era ricevuto coi RR. Principi, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri della SS. Annunziata, dai Ministri segretari di Stato, ed accompagnato nell'Aula, dove erano convenuti i Senatori del Regno ed i Deputati.

Poco prima era pur giunta S. M. la Regina con S. A. R. la Principessa di Napoli, ricevute dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, che le avevano accompagnate fino alla tribuna reale.

Le LL. MM. ed i RR. Principi, al loro ingresso nell'Aula, erano salutati da vivi applausi dai membri del Parlamento, sorti in piedi, e dagli altri invitati straordinariamente affollati nelle tribune.

S. M. il Re si assise sul Trono, avendo ai lati i RR. Principi, i Ministri Segretari di Stato, i grandi Dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico, in forma solenne, assisteva, dalla tribuna riservata, alla seduta.

S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere, e con appello nominale chiamò i signori Deputati a prestare il giuramento, secondo la formola dello Statuto, della quale diede lettura.

Compiuto l'appello S. M. il Re pronunziò il seguente discorso:

**SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!**

Nell'inaugurare l'ultima Sessione della XX Legislatura, Io esprimevo il voto che un fecondo periodo di lavoro desse al paese un complesso di provvedimenti economici ed amministrativi, i quali da gran tempo erano l'oggetto di legittime speranze.

Ma, un acuto dissenso tra la maggioranza e la minoranza della Camera dei deputati, oltrepassando i limiti delle pacifiche ed ordinate discussioni, arrestò l'opera del Parlamento, e mi indusse a convocare i Comizi elettorali nel più breve termine che lo Statuto consente.

Il paese ha pronunciato il suo verdetto; ed Io, salutando oggi, in voi membri dell'Alta Camera, i nuovi rappresentanti della Nazione, come che la Legislatura che si inizia saprà trovare nel senno, nel patriottismo e nell'amore di Voi tutti per le libere istituzioni, gli impulsi ed i mezzi per adempiere ai suoi gravi ed imperiosi doveri. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

Le nostre alleanze, le nostre ottime relazioni con tutte le Potenze danno al paese la sicurezza che gli interessi nazionali saranno in ogni occasione garantiti; l'ordine costantemente mantenuto all'interno gli ha dato la fiducia manifesta per la quale si rivela sempre più promettente il lavoro dei campi e delle officine.

Al retto svolgimento delle sue libere istituzioni, l'Italia deve i grandi progressi conseguiti, nonostante fortunate vicende, in quest'ultima metà di secolo, ma lunga è ancora la via che abbiamo da percorrere per raggiungere e mantenere l'alto posto che ci compete fra le nazioni più civili nell'ordine economico e sociale. (*Benissimo*).

Curare ogni miglioramento possibile delle condizioni delle classi lavoratrici; dare la necessaria tutela ai nostri prodotti industriali ed agricoli; proteggere efficacemente i nostri emigranti; attenuare nella misura consentita dal bilancio le asprezze del sistema tributario; adattare meglio ai bisogni della vita moderna l'educazione e l'istruzione della gioventù; tenere alto il prestigio della giustizia e dei giudici (*applausi*); assicurare al paese un'amministrazione corretta e previdente, è compito tale cui non è soverchia l'opera di una intiera Legislatura.

Ad effettuarlo a grado a grado, tenderanno i disegni di legge che il Mio Governo Vi presenterà.

Vana sarebbe tuttavia ogni speranza per tradurre in atto gli aspettati benefici, senza il retto funzionamento dell'Istituto Parlamentare. (*Vivi e prolungati applausi; grida di Viva il Re!*).

Per ottenerlo faccio appello a quanti sono uomini di buona volontà (*benissimo, applausi vivissimi e prolungati*) devoti alla Patria ed alla Mia Casa, che con la Patria ha sempre avute comuni le sorti. (*Vivi e prolungati applausi, grande ovazione e grida di Viva il Re!*).

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Dissi un giorno, quando, fra l'universale compianto, annunziavo la morte del Gran Re Mio Padre, che avrei provato agli Italiani che le Istituzioni non muoiono! (*Benissimo; applausi*).

Spetta a Me mantenere la sacra promessa (*nuova ovazione e grida ripetute di Viva il Re!*); ed è perciò dover Mio difendere quelle Istituzioni da ogni pericolo che possa minacciarle (*Applausi vivissimi*).

Spetta a Voi fare che il popolo seguiti a considerarle come il più valido strumento del suo benessere (*Applausi*).

La sapiente e feconda opera legislativa che il paese da Voi attende, vorrete e saprete compiere coll'ordine e colla dignità che convengono alle Vostre deliberazioni (*Applausi*).

A conseguire tal fine Vi chiedo, e da Voi mi riprometto, che tutti concorriate, ispirati da un solo sentimento, quello del bene supremo della Patria. (*Triplice salva di applausi. Grida di Viva il Re!*).

Terminato il Discorso di S. M. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarò, in nome del Re aperta la 1<sup>a</sup> Sessione della XXI Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM. ed i RR. Principi lasciando l'Aula, salutati da vivissimi applausi ed acclamazioni, furono accompagnate fino alle loro carrozze dalle Deputazioni del Parlamento, dai Ministri e Dignitari di Corte.

